

POLITICA E IMMIGRAZIONE

DIBATTITO SULLE NORME



LA LEGGE

Ingressi e asilo, norme più rigide
La legge Bossi-Fini, approvata il 30 luglio 2002 e entrata in vigore due mesi dopo, ha modificato le norme su immigrazione e asilo prevedendo regole più rigide per l'ingresso in Italia e per la concessione dei permessi di soggiorno agli extracomunitari. Ha inoltre stabilito il reato di ingresso clandestino, punto con il carcere

LE REOLE

In Italia solo chi ha già un lavoro
La legge prevede, tra l'altro, l'ingresso in Italia solo per lo straniero che abbia già un contratto di lavoro, la riduzione della durata dei permessi di soggiorno, una limitazione al rimpatrio di familiari, la rievacuazione delle imbarcazioni degli immigrati, interventi in mare di Marina militare e polizia contro le navi dei clandestini

LACORTE COSTITUZIONALE

Clandestini, arresto irragionevole
Lo scorso 15 luglio la Corte costituzionale ha bocciato due articoli della legge. La Consula ha deciso che è incostituzionale l'espulsione di un immigrato in via amministrativa senza il giudizio di merito di un tribunale, e che è irragionevole l'arresto immediato di chi viene trovato in Italia nonostante l'espulsione

IL DIBATTITO POLITICO

Ipotesi di modifica, Lega contraria
La Bossi-Fini è sempre stata poco gradita ai centristi della Cdl. Venerdì Rocco Buttiglione ha chiesto un'assunzione del diritto di asilo a chi fugge da fame e povertà, ieri anche il ministro dell'Interno, Beppe Pisani (Fl), ha parlato di necessità di un'aggiornamento. Per la Lega invece la legge va bene e deve solo essere applicata

Immigrati, scontro tra Pisani e Lega sulla Bossi-Fini
Il ministro dell'Interno: «Occorre fare un tagliando alla legge». Calderoli: «E' un'ipotesi impensabile»

DI MARIANO ANTONIO

RIMANI — Un controllo, una ripassatina, «un tagliando». Insomma, c'è qualcosa da registrare nella Bossi-Fini, in vigore da quasi due anni, una delle leggi cardine del governo Berlusconi, orologio e vanto del Senatur che tante volte, di fronte al popolo lumbard si è vantato di averla scritta di suo pugno. «È roba mia, quello lì...»

Un tagliando non equivale certo a una rigitazione, ma se a ritenere necessario è uno degli attori principali del governo Berlusconi, il ministro dell'Interno Giuseppe Pisani, allora la questione assume valenza politica e il dibattito si fa incandescente. Cosa avvenuta ieri al Meeting Minime di Ci quando il titolare del Viminale, preso di mira negli ultimi tempi per i continui sbarchi di clandestini, ha per la prima volta affrontato quello che pareva un tabù per la maggioranza di centrosinistra: «Forse è giunto il momento — ha detto — di un tagliando alla Bossi-Fini. Nessuno ha mai pensato, data la complessità della materia, che fosse un testo definitivo». Quindi, sapendo benissimo da quale angolo della coalizione sarebbero arrivate le prime reazioni, Pisani ha ironicamente aggiunto: «Rivederla è necessario anche perché, se non ci fossero gli immigrati, non potremmo mungerne nemmeno una padanissima mucca».



Giuseppe Pisani

Senza extracomunitari non potremmo mungerne nemmeno una padanissima mucca»

Punta sul vno, la Lega è scattata come una molla, affidando al ministro Roberto Calderoli, reduce da un incontro con Umberto Bossi nella chiacchiera di Brissago, una replica al vetro-

Anche un altro ex de lo pensa e l'ha detto: il neocommissario Ue, Rocco Buttiglione, che nel proposito di un piano europeo che preveda l'estensione del diritto d'asilo per motivi economici e non solo politici, e campi d'accoglienza realizzati fuori dalla Ue, ritiene indispensabile qualche cambiamento alla Bossi-Fini. E ieri, durante un pranzo a base di pesce a Gallipoli, Buttiglione ha rilanciato l'argomento con il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, a sua volta in-

dentranco coloro che sfuggono a persecuzioni politiche: se si accettasse la visione di Buttiglione, non ci saremmo più immigrati clandestini. Andrebbe rivista la legislazione internazionale.

E al socialista Gianni De Michelis, secondo il quale «la legge dà i suoi effetti soltanto quando a gestirla non sarà il ministero dell'Interno, ma quello del Lavoro», Pisani ha ricordato che il primo si occupa di immigrazione clandestina, il secondo di quella regolare.

Orecchie dritte nel centrosinistra, Il das Vannino Ghis, anche se tra mille le cautele, lancia un ponte a Pisani e a Buttiglione: «Giusto prospettare modifiche. Se davvero questa è la volontà, siamo pronti a dare il nostro contributo». E il verde Pecora, lo Scario già bionda «al fallimento della legge, ora va abrogata».

Francesco Alberici



PRIMI SOCCORSI Un militare delle Fiamme Gialle distribuisce l'acqua ai 113 clandestini sbarcati sabato a Lampedusa (Laminio/Ansa)

Lotta ai clandestini, Berlusconi torna da Gheddafi

IL PREMIER IN LIBIA

DAL MINISTRO INVITATO
PORTOROTONDO — È il tema della lotta all'immigrazione clandestina — quello che ha litigato il ministro dell'Interno, Beppe Pisani — l'argomento in cima all'agenda della visita colledi a Muhammar al Gheddafi. Una «cena informale», come la definiscono nel suo staff, che si terrà in una località ancora riservata, probabilmente a Sirte, cittadina natale del colonnello nel bel mezzo del deserto omonimo e quasi certamente, come le due precedenti, sotto una grande tenda bianca.

Nella quiete di Villa La Certosa, dove quest'estate per il momento gli incontri si contano sulla punta delle dita — una due giorni con Tony Blair, una cena con un gruppo di deputati azzurri e ieri un incontro con il ministro della Giustizia Castellani, in vacanza a Giustiniana — il presidente del Consiglio segue da lontano le litte che agitano il governo sulla notte della Bossi-Fini, non si richiama e non interviene direttamente. Ma studia i dossier del viaggio in Libia e si consulta con frequenza con il ministro dell'Interno che appunto ha con lui in Costa Smeralda nella prossima ore.

La consulenza del titolare del Viminale sarà importante per preparare al meglio i colloqui con il colonnello, un leader con il quale Berlusconi intrattiene rapporti sempre più cordiali e stretti — è la terza visita in Libia in meno di due anni — ma non per questo pubblicamente facile.

«Sara una visita impegnativa, abbiamo molti argomenti da affrontare», ha anticipato il Cavaliere sabato scorso. E verso i ministri che l'Italia e il Paese collochia come dovrebbe l'accordo siglato l'anno scorso da Pisani, è ampliato due settimane fa dopo una missione del direttore generale dell'Immigrazione Alessandro Pansa, per il controllo dei flussi con l'apporto di pattuglie navali miste italiane e libiche.

Il nostro Paese intrattiene intensi rapporti economici con Tripoli e lo stesso Berlusconi si è fatto più volte interprete delle buone intenzioni di Gheddafi con George Bush anche sul piano della lotta al terrorismo. Ma è anche vero che resta tutta aperta (e quasi sicuramente lo resterà) la querelle sul riassestimento dei danni di guerra che l'Italia si è impegnata a pagare, e non del tutto chiari sono i rapporti con il Cavaliere sul fronte della cooperazione umanitaria.

«L'incontro tra i due leader — Benlusconi sarà accompagnato, fra gli altri, dal consigliere diplomatico Gianni Castellani — servirà a spianare la strada a una maggiore e più efficace collaborazione dei libici, già «ritrovati» ma da incrementare su tutti i fronti, non ultimo la lotta al terrorismo».

Faola Di Caro

«Ci servono 16 mila operai, ce ne danno solo 2.200»

L'IMPRESA

condo la Caritas il fabbisogno (usando termini economici anche loro) è di 200 mila unità.

AGRICOLTURA — Nei nostri campi lavorano 90 mila stranieri, il 10% del totale. In Trentino Alto Adige si arriva addirittura al 27%, quasi uno su tre. Il problema è che in tutte le regioni del Nord le quote d'ingresso previste per il 2004 sono state esaurite già a maggio e non è più possibile far entrare nessuno. A queste condizioni, secondo il Codacons di Rocco Buttiglione, e anche se il ministro dell'Interno, Beppe Pisani, ha detto che il governo è pronto a dare il suo contributo, ora va abrogata la legge, ora va abrogata la legge, ora va abrogata la legge.

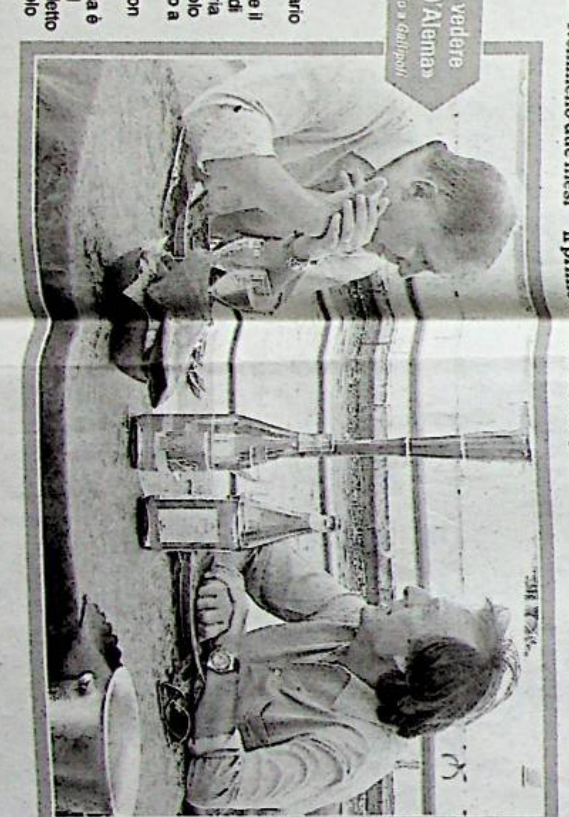
Operai, contadini e badanti: soprattutto il Nord est chiede più lavoratori stranieri

di Tialia, la raccolta delle mele in Trentino, delle fragole nel Veronese, della frutta in Emilia Romagna, del tabacco in Umbria e Toscana... L'elenco potrebbe continuare così come lunga è la lista delle associazioni degli imprenditori che premiono perché si faccia qualcosa: nuovi ingressi o comunque già chiesti l'anno scorso) il superamento del sistema delle quote con le imprese che possono contattare diret-

Il commissario europeo Buttiglione e il presidente della Confindustria Montezemolo in un momento della visita di lavoro a Gallipoli

Volano vedere anche l'Altema Montezemolo e Buttiglione

La legge e la Consula



tattate da loro parenti che sono già da noi e che hanno trovato un posto per loro. Le 200 mila persone che la Caritas stima come ancora necessarie si andrebbero ad aggiungere ad un esente di un milione di assistenti, per 23 stranieri. Perché la domanda non si ferma? Non tanto perché le badanti che già sono in Italia cambiano occupazione, «sta perché — spiega don Ferrigo — la popolazione invecchia, il lavoro lascia sempre meno spazio alla famiglia. E soprattutto perché mancano i soldi e l'assistenza pubblica riesce a fare sempre meno. Una tendenza che probabilmente sarà ancora più forte nei prossimi anni». Proprio per questo la Caritas chiede di equiparare la categoria a quella degli infermieri: «Loro non rientrano nel mercato del lavoro perché se hanno un lavoro possono entrare in Italia in qualsiasi momento. Per le badanti bisognerebbe fare lo stesso: è vero che a differenza degli infermieri non hanno una specializzazione che dà garanzie. Ma quelle famiglie affiderebbero un proprio caro al primo venuto?». Lorenzo Salvia